

NUOVO PORTO DI IMPERIA CRITICHE DA PARTE DI LEGAMBIENTE CHE ASSEGNA

**ALL'OPERA LA <<BANDIERA NERA>> Debito al Demanio, la spa ha pagato
Il direttore Conti: "Versati 400 mila euro, siamo gia' pronti a
presentare ricorso"**

Pubblicazione: [27-06-2009, STAMPA, IMPERIA, pag.59] -

Sezione:

Autore:

GIULIO GELUARDI IMPERIA E' una nuova nuvola nera quella che si e' affacciata sul porto di Imperia: una nuvola che ha preso la forma di 400 mila euro. Ma che non ha portato i temuti temporali, dissolvendosi subito come nebbia al sole. Il mancato pagamento al Demanio da parte della Porto di Imperia spa di un canone per concessioni che sfiora di poco il mezzo miliardo di euro si e' tramutato in un pagamento immediato. Il direttore generale della societa', Carlo Conti, conferma: <<E' tutto risolto. Na bisogna subito chiarire che non si tratta di un caso imperiese come a molti piacerebbe pensare, bensì di una diatriba a livello nazionale che riguarda i canoni di concessione e le relative cifre da pagare. E considerato il clima politico che c'e' a Imperia, dove anche su fatti di natura squisitamente amministrativa si cercano sempre strumentalizzazioni, la decisione e' stata questa: abbiamo immediatamente pagato quanto dovuto al Demanio ma in maniera condizionale, per essere pronti a pretendere il rimborso di parte della cifra che secondo noi non e' affatto dovuta>>. E se la nuvola si e' dissolta in un batter d'occhio, resta lo sventolio di una <<bandiera nera>>. Proprio ieri Legambiente da Roma, nell'ambito del dossier <<Mare Monstrum>>, presentato in occasione della 24a edizione di Goletta Verde che ha riscontrato purtroppo gravi situazioni di tutta Italia, sul tema <<cemento divoratore di litorali>> ha citato anche il porto di Imperia, descrivendo l'opera con parole molto dure: <<La Porto di Imperia spa ha realizzato uno degli approdi piu' grandi, con oltre 1000 posti barca, una mega speculazione con un danno pesante al territorio costiero e all'ambiente marino>>. E' cosi'? Di fatto il porto turistico di Imperia, con tutte le opere a terra, cambiera' il volto della citta', e non e' certamente necessario rivolgersi alla Sibilla Cumana per capire che alla fine lo fara' sicuramente in meglio. Finora il porto turistico in costruzione ha portato un Parco urbano molto esteso, a ridosso del mare, che lo stesso presidente della Regione Claudio Burlando, il quale non e' certo a capo di una giunta di centrodestra, al momento dell'inaugurazione la primavera

scorsa, ha definito con parole d'entusiasmo. Inoltre, quando l'opera sarà finita occuperà, si spera in maniera paesaggisticamente accettabile, l'area del Golfo che già dal 1800 veniva indicata come luogo dove ospitare un unico, grande porto. L'idea però era diversa: lo scalo avrebbe dovuto essere commerciale. Erano persino stati stesi binari per i treni che avrebbero dovuto portare la merce a quelle fabbriche ora estinte come dinosauri. E, infatti, cambiando i tempi, con l'avvento dell'era post-industriale, il progetto si è giustamente modificato in nautica da diporto. Lo stesso presidente Burlando aveva evidenziato che paradossalmente l'intero Ponente disponeva di meno posti barca rispetto a un solo porto della Costa Azzurra. E il nuovo scalo di Imperia dovrebbe, da solo, dare una risposta alle esigenze, avendo circa 1300 posti barca. A Imperia, mai accaduto prima, persino nelle bacheche delle agenzie immobiliari ora compaiono avvisi di vendita di imbarcazioni da diporto. Segno di un mercato - crisi permettendo (non bisogna dimenticare che molte famiglie non riescono ad arrivare neanche alla seconda settimana del mese) - in espansione.